

LA CRISI Il Centro studi: tra la fine del 2008 e l'inizio del 2009 il periodo peggiore
 «La disoccupazione resta contenuta rispetto alla recessione del '93»

Confindustria: ripresa nel 2010, in due anni 500 mila posti in meno

Pil a -3,5% nel 2009 e +0,8% l'anno dopo. L'export traina la ripresa

di **LUCIANO COSTANTINI**

ROMA - Mezzo milione di posti di lavoro in meno in due anni; prodotto interno lordo a meno 3,5% a fine 2009; ma primi segnali di ripresa a partire dalla seconda metà di quest'anno per tornare alla crescita del pil (+0,8%) nel 2010. Eccola l'ultima istantanea del Centro Studi di Confindustria. In chiaroscuro, ovviamente, come indicano i numeri presentati ieri dal direttore generale del Csc, Luca Paolazzi. Accompagnati da un sintetico per quanto scenografico commento: «Il buio più fitto è sempre prima dell'alba, luci in fondo al tunnel dovrebbero vedersi già entro quest'anno». In effetti, il Paese sta attraversando probabilmente il tratto più buio della crisi. Perché quel meno 3,5% del pil (era meno 1,3% a dicembre e meno 2,5% a febbraio) previsto dal Csc per la fine di quest'anno va in gran parte addebitato alla «gelata economica» che si è verificata a cavallo tra il 2008

e il 2009. Vero è che una forte ripresa potrebbe, al massimo, alleggerire il dato del pil fino a lamarlo a meno 3,2%, ma è altrettanto vero che la produzione industriale continua a registrare gravi defaillances. I segnali di ripresa comunque ci sono e sono tangibili: vengono, per esempio, dalla Fiat che ha deciso di annullare la prevista cassa integrazione per lo stabilimento di Mirafiori per la settimana dal 30 marzo al 5 aprile.

Pesante il dato previsionale sull'occupazione che non tiene conto dei lavoratori in cassa integrazione i quali formalmente conservano il rapporto di impiego: saranno 507.000 i posti persi dalla metà del 2008 alla metà del 2010. Se si prendessero in considerazione anche i lavoratori in cig, i posti in meno salirebbero a quota 867.000. Sempre nel 2010 il tasso di disoccupazione si porterà a quota 9%, una percentuale analoga a quella del 2001, rispetto alla minima del 6,1%

toccata nel 2007. «Tuttavia - precisa il Centro Studi - le conseguenze della crisi sul mercato del lavoro restano più contenute rispetto all'impatto della recessione del 1993, grazie alla minor sovraoccupazione».

In accelerazione, seppur timida, le retribuzioni reali per occupato che sono passate ad un più 1% rispetto all'invarianza del 2008. E' tuttavia calato, proprio in conseguenza della minor occupazione, il monte salari reale (-1,4%). Chiaramente la crisi si farà sentire anche sui nostri conti. Il deficit pubblico, infatti, è destinato ad aumentare nel 2009 al 4,6% del pil, dal 2,7% del 2008 ed inizierà la fase di rientro nel 2010 (4,3%). Il peggioramento, spiega il Csc, è dovuto principalmente all'andamento negativo delle entrate che registreranno una diminuzione nell'anno in corso e una lieve ripresa nel 2010. Il debito pubblico crescerà dal 105,8% del pil nel 2008 al 112,5% nel

2009, sino a toccare nel 2010 il 114,7%, valore di poco inferiore a quello del 1998.

Dopo la forte caduta del 2008-2009 (-12,7% cumulato) saranno le esportazioni a trainare la crescita italiana (+2,8%), a partire dal prossimo anno. A sostenere la ripresa anche gli investimenti (+1,6%) rispetto al meno 11,8% dei due anni precedenti. Attenzione tuttavia, sottolinea la Confindustria, perché non potrà esserci ripresa se non viene sbloccata la finanza. Certo sono positive alcune misure già adottate, come il taglio dei tassi, gli interventi espansivi di bilancio pubblico e di funzionamento regolare dei mercati finanziari, ma è ancor più necessario sciogliere il nodo del credito. Il governo ha messo 1,6 miliardi. Potrebbero essere sufficienti per ridare ossigeno a tante piccole e medie imprese. «E comunque le banche - ha puntualizzato Emma Marcegaglia - ora non hanno più alibi».



LE STIME

Mutui, meno 3.200 euro a famiglia



Per circa due milioni di famiglie italiane con un mutuo a tasso variabile la crisi sta paradossalmente portando alle famiglie una boccata d'ossigeno. Secondo i calcoli del Centro Studi di Confindustria, infatti, ogni famiglia con mutuo variabile risparmierà in media 3.200 euro rispetto ai livelli massimi raggiunti alla fine di ottobre del 2008. Complessivamente il risparmio delle famiglie italiane sul fronte dei mutui arriverà a quota 4 miliardi di euro. D'altra parte l'Euribor, il tasso cui sono collegati moltissimi mutui variabili, ieri ha toccato il nuovo minimo storico di 1,54%.

Bollette, risparmi per 350 euro



Buone notizie anche dal fronte delle bollette di luce e gas. Sempre secondo Confindustria il calo dei prezzi dei prodotti energetici porterà nel 2009 risparmi per le bollette a carico delle famiglie per circa 850 euro. Il risparmio complessivo della bolletta energetica italiana - quindi compresi i costi a carico delle imprese - sarà gigantesco e pari a 35 miliardi di euro. Nei prossimi giorni l'Autorità per l'Energia delibererà il nuovo calo delle bollette di luce e gas a partire dal primo aprile. Calo che si aggiungerà a quello già scattato a gennaio pari al 5,1% della luce e all'1% del gas.

Inflazione, scenderà sotto l'1%



La caduta della domanda, dei prezzi internazionali delle materie prime e di conseguenza delle bollette energetiche sta provocando un calo verticale dell'inflazione. Ad agosto del 2008 la corsa dei prezzi viaggiava al ritmo del 4,1% oggi è già scesa all'1,6%. E' probabile che con il mese di aprile (che registrerà un nuovo forte calo delle bollette del gas e della luce) si scenderà sotto l'1%. Secondo la Confindustria la media dell'inflazione per il 2009 sarà pari ad un miserrimo 0,8% forse il tasso più basso del dopoguerra. I prezzi dovrebbero dare qualche segnale di tiepido risveglio nel 2010: +1,5%.